

LA PROPOSTA

Residenze d'artista e atelier a Palazzo San Massimo

di **Fiorella Loffredo**

Il progetto è ambizioso, ma quanto mai affascinante. E, per come lo spiegano i suoi promotori - l'associazione Arcan Salerno Cantieri&Architettura e il team di progettazione E-45 Creative Design Studio - non sembra poi così impossibile, soprattutto ora che si rincorrono voci sul possibile coinvolgimento di privati interessati ad acquistare uno dei gioielli del centro storico salernitano: Palazzo San Massimo. Basta che si riescano a racimolare non meno di otto milioni di euro. Una bella cifra, non c'è che dire, ma nemmeno così inarrivabile se si individua la strada giusta tra quelle prospettate da chi vorrebbe vedere lo storico stabile vivere una nuova stagione, quella da Palazzo dell'Arte. Per realizzare il Pasm - questo l'acronimo che indicherebbe la nuova struttura - ci si potrebbe anche avvalere dei fondi europei per la Cultura 2014/2020; del crowdfunding, processo di finanziamento che parte dal basso mobilitando persone e risorse; del fundraising, una raccolta fondi per soddisfare esigenze di tipo sociale. O si potrebbe, appunto, ricorrere a banche e privati. Il risultato sarebbe una "Casa per gli artisti" tra quelle mura che l'amministrazione non è riuscita a vendere finora. I creativi che hanno proposto la riqualificazione dello stabile si sono ispirati non solo a esperienze simili fatte a Mi-

lano e a Spoleto ma, nel loro progetto, arrivano a tirare in ballo Taikang Lu, il quartiere degli artisti di Shanghai ricreato in un'area "che ancora conserva il sapore retrò della Perla d'Oriente" e che, proprio per la concentrazione di artisti e atelier, è diventato tra i più vivi e alla moda della città. Certo Salerno non è Shanghai ma con una struttura polifunzionale come quella immaginata, potrebbe avvicinarsi al fervore culturale che si respira in altri angoli d'Europa. Nello specifico, l'intervento prospettato ha un duplice obiettivo: realizzare una casa-albergo da adibire a "Residenze d'artista" in cui ospitare creativi di ogni tipo al fine di fornire un momento di riflessione, di ricerca, di presentazione e di produzione e liberare spazi da dedicare alle stesse figure ma provenienti dal territorio provinciale o regionale creando così degli atelier. A fare da cornice ci sarebbero poi altre strutture come un caffè letterario, spazi espositivi, laboratori dinamici, una libreria e miniflat, piccole unità abitative dove gli artisti ospiti potrebbero alloggiare durante il loro soggiorno culturale in città. «In tale ottica - sottolineano i promotori del progetto - Palazzo San Massimo può diventare il punto di riferimento di una riqualificazione sociale, culturale e, conseguentemente, economica, dando forte impulso ad un ripopolamento qualificato del centro storico alto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA